



# il CASTELLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESECONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## TOMBOLA!

### Giannattasio rieletto Sindaco

Non per milazzismo o per frontismo, ma soltanto per aiutare la DC di Cava a spezzare le catene del feudalesimo, l'Avv. Giannattasio è stato eletto Sindaco dalla opposizione.

E' risaputo che ogni grande uomo ha un punto nero nel suo genio. Benito Mussolini lo ebbe quando strinse il patto di acciaio tra Roma e Berlino, e credette che Hitler avrebbe vinto la guerra prima che gli americani fossero scesi nel secondo conflitto mondiale; Eugenio Abbrò, certamente più piccolo di Benito Mussolini, ma maestro e donno della democrazia e quindi di tutta la città di Cava (tuttofare direbbe Don Antonio Raito, e faso tutto mi, direbbe un veneziano) ha avuto il punto nero quando ha creduto nel suo potere illimitato, e si è incapionato nel pensare di poter imporre come sindaco di Cava l'Avv. Andrea Angrisani, che tutti i cavesi, esclusi soltanto lui ed il Segretario della locale Sezione Dc (anche questo non è cavese), non volevano. Non lo volevano per diverse ragioni: prima fra tutte quella che l'Avv. Angrisani non è cavese e per di più, non essendo neppure elettore a Cava (come è stato ripetutamente scritto senza alcuna smentita) non ha neppure contribuito con il suo stesso voto alla sua elezione a consigliere comunale.

Un tizio un giorno incontrò un amico del quale era creditore di una certa somma di danaro, e poiché ne aveva bisogno, lo pregò calorosamente di soddisfarli il debito. L'amico, dopo averlo ascoltato con benevolenza e comprensione, rispose tutto costernato: «Con tutto il cuore, mio caro amico, vorrei pagarti, ma non posso per tre ragioni. Prima, perché il danaro non l'ho, e poi... — Ma il tizio gli infilò ogni altra spiegazione con un bel: — E' inutile che me le dici le altre due —

Così i cavesi, di fronte al fatto che l'Avv. Angrisani non è cavese nato, cresciuto e pasciuto, non hanno voluto sapere altro.

Certo a me dispiace più di tutti la disavventura dell'Avv. Angrisani, perché egli ha suscitato il primo latte della pratica forense presso il mio modesto studio, e sotto la mia guida ebbe la prima e più grande affermazione della vincita del premio Cileto tra i nuovi avvocati, che lo mise in prima fila nelle promesse del Foro di Salerno.

Anche lui, però, ha avuto il suo punto nero quando ha troppo creduto nella infallibilità di Eugenio Abbrò, al punto da esportare ad uno smacco che non deporrà bene per la sua estimazione se non sapessimo che altra cosa è il valore individuale e professionale, ed altra cosa la politica.

Ma procediamo per ordine, e cerchiamo di ragguagliare nella maniera più semplice e con la maggior precisione possibile, i nostri lettori, perché anche i non cavesi possano rendersi conto di come siano andate e di come stiano le cose a Cava.

Si ricorderà che noi scongiurammo gli elettori cavesi perché facessero perdere almeno un



consigliere alla Dc per aiutarla ad uscire dalla prigione della maggioranza assoluta. L'urna, però, è femmina, diceva Alberto Accarino, e l'urna per poco non stava per far crescere di un altro consigliere la compagine scompaginata di quella Dc che già assommava a ventidue consiglieri su quaranta. Con tale maggioranza assoluta era evidente che essa potesse da sola fare e disfare tutto quello che voleva, e quindi eleggere il proprio Sindaco ed i propri assessori senza preoccuparsi degli altri, i quali, anche se avessero risolto il problema della convergenza degli opposti e cioè dei fascisti con i comunisti, avrebbero dovuto sempre fermarsi ai diciotto voti, che, se la matematica non è una opinione, son sempre meno di ventidue.

### IL GIOCO DI ABBRO

Però... però ecco il gioco. Eugenio Abbrò, essendo il Consigliere anziano, vale a dire quello che nelle elezioni ha preso il maggior numero di voti sommando quelli di lista con quelli di preferenza, come prima cosa si fece eleggere capogruppo consiliare della Dc; e tutti trovarono che ciò era cosa buona e giusta.

Tale carica gli attribuiva anche di diritto quella qualità che già aveva di fatto, di dirigere le operazioni per la designazione del Sindaco e degli assessori. Per coloro che non sono troppo addentro nell'ermeneutica (in termine più comprensibile si direbbe nella meccanica) politica, dobbiamo spiegare che oggi un partito non si chiama partito perché è diviso, è diverso da altre entità politiche, ma perché è diviso esso stesso in tanti piccoli partiti, che con eufemismo, e cioè con vocabolo un poco più dolce, si chiamano correnti. Si sa che le correnti son micidiali, perché fan venire la bronchite e la polmonite. Quelle democristiane nell'ultimo congresso nazionale erano nientemeno che più di nove; ora pare che siano di meno, ma io non mi interessavo di queste cose perché aborro le correnti come il male peggiore dei partiti e quindi della vita politica nazionale.

A Cava le correnti dc, par che siano tre, ma se sbaglio il conto o racconto che vi faccio rimane sempre lo stesso. Dunque Eugenio Abbrò nel con-

durre la sua tattica per la designazione delle cariche comunali tra i democristiani, avvicinò gli esponenti delle altre due correnti e disse: «A me che rappresento la corrente maggiore, mi dovete dare il Sindaco e tre Assessori, perché nella proporzione ho diritto a tanto; a te spettano tre Assessori perché la tua corrente è un po' più piccola della mia; ed a te ne spettano due perché la tua è la più piccola». Vi ricordate della favola del leone e degli altri due animali che dovevano spartirsi la preda? Più o meno la favola è la stessa. Basta: gli altri due rappresentanti di corrente non poterono fare altro che dire: «Molto giusto! Come vossia comanda!»

Proseguendo nella sua opera Eugenio Abbrò affrontò la sua corrente, vale a dire i consiglieri comunali più direttamente suoi sudditi, e disse ne più e ne meno: «Il Sindaco lo deve fare Angrisani, gli Assessori li debbono fare tizio, caio e sempronio! E adesso votiamo!» Non ci voleva la zingara per indovinare che il risultato sarebbe stato favorevole alla sua tesi, perché su nove della corrente, i tre da lui scelti per Assessori e l'aspirante Sindaco avrebbero senz'altro votato per la proposta, e sarebbero stati quattro voti; il quinto sarebbe stato il suo, ed ecco fatto il Sindaco e gli assessori a dispetto degli altri quattro della

### LA PRIMA SEDUTA

Nella prima riunione consiliare del 21 Dicembre le cose andarono esattamente come era stato previsto: i presenti furono trentasette perché mancavano Mughini comunista e la Signa Casaburi e Giannattasio democristiani. Le tre votazioni dettero i seguenti risultati: Prima votazione, Romano (PCI) 10 voti; Angrisani (DC) 18 voti; Panza (PSI) 3; Cammarano (Cava N.) 3; Apicella (PSDI) 1; schede bianche 2. Seconda votazione: gli stessi risultati. Terza votazione: Angrisani 18, Romano 13, Cammarano 1, bianche 5. Così, non avendo nessuno dei candidati riportato 19 voti (quanti, su 37 votanti sarebbero stati necessari per formare la maggioranza assoluta) nessuno venne proclamato Sindaco. Qualcuno insinuò che Abbrò avrebbe voluto egualmente proclamare Angrisani, ma noi lo mettiamo tempestivamente sull'avviso, ed egli ci rinfacciò che anche lui conosceva le leggi pur senza avere la patente di avvocato; comunque Angrisani non fu proclamato e per un punto Martin perdé la cappa.

### Il ventennale servaggio della DC a Cava

Il Consiglio venne riconvocato allo stesso oggetto per il 28 Dicembre. In questo frattempo la opposizione, avendo recepito il disappunto di tutta la cittadinanza e finanche di quella parte più sanfedista della Dc, pensò che fosse doveroso e giusto per il bene della città aiutare quella parte della Dc che voleva scrollarsi dal ventennale servaggio in cui lo scudo crociato è venuto a trovarsi a Cava, e quindi di agevolare la elezione di un qualsiasi altro

corrente, tra cui il Sindaco uscente Avv. Enzo Giannattasio, ed il dott. Pasquale Salsano che apertis verbis e con la riguardosa cordialità che è propria di ogni cavese per il forestiero, disse che non avrebbe mai votato per l'Avv. Angrisani. Teniamo a ripetere che se il racconto da noi fatto non corrisponde esattamente a come andarono le cose, il risultato non cambia, perché pare che la scelta del Sindaco nella riunione finale di tutti i consiglieri DC fu fatta addirittura in assenza dell'Avv. Giannattasio, per essere stata anticipata di un'ora e non certo attardata, mentre l'Avv. Giannattasio non ne aveva avuto tempestiva notizia, per essere andato quel giorno fuori Cava. Comunque, nessuna preoccupazione per il capogruppo Dc, dato che il voto contrario di Giannattasio e quello del Dott. Salsano avrebbero potuto non far raggiungere la maggioranza nella prima seduta consiliare in cui sarebbe occorsa la maggioranza assoluta dei voti (vale a dire ventuno se fossero stati presenti tutti e quaranta i consiglieri), ma non avrebbero potuto influire nella seconda seduta in cui sarebbe bastata la maggioranza relativa dei voti, ed anche i venti voti democristiani con l'esclusione di Giannattasio e Salsano, sarebbero stati sempre superiori ai diciotto di una inconcepibile coalizione dell'opposizione.

candidato dc, del quale si fosse potuto intuire il successo come segno di protesta. Una tal manovra sarebbe potuta riuscire soltanto prendendo il grosso della Dc di contropiede, cioè di sorpresa, vale a dire a primo scrutinio della seconda riunione; perché se si fosse andati alla seconda votazione i singoli consiglieri democristiani sarebbero stati messi con le spalle al muro dal loro Capogruppo, e quindi avrebbero finito per votare tutti oborto collo secondo, il comando del partito più partito di tutti i partiti, così come era capitato in altre occasioni in cui lo stesso dissenso si era manifestato in seno alla Dc e la opposizione invano aveva cercato di aiutarlo. L'opposizione decise che tutti i suoi consiglieri avrebbero votato a primo scrutinio per il candidato Dc che si poteva intuire avesse ottenuto almeno qualche voto di quelli che pur erano i parecchi contrari alla scelta ufficiale. E si mantenne il segreto, per non perdere il vantaggio dell'elemento sorpresa. Prima della seduta del 28 Dicembre i Consiglieri Dc si riunirono nella sala della Giunta per tentare di sanare i loro dissidi: l'Avv. Giannattasio rimase estraneo alla riunione per le ragioni che egli aveva di non poter gradire una candidatura Angrisani; il Dott. Salsano insistette nel dire che egli un forestiero non lo avrebbe votato. Le voci che corsero portarono come dissenziamenti per lo meno altri due consiglieri Dc, dunque l'operazione della opposizione si poteva tentare su quello che presumibilmente avrebbe potuto riportare qualche voto dalla DC, vale a dire su Giannattasio e ciò anche

per non perdere la possibilità di portarlo candidato alla successiva votazione se la prima fosse fallita. E' questa una aritmetica elettorale che non possiamo spiegare, perché sarebbe troppo difficoltoso. L'arte sta nell'intuirlo. Non la intuì certamente Eugenio Abbrò, il quale dopo un'ora di permanenza nella sala della Giunta per tentare di far capaci gli irremovibili contrari, si interstardi ad affrontare il Consiglio, nonostante che il Consigliere Pio Di Domenico gli avesse detto: «Eugè, cu u tiempe ca fa, non ge cumbiene r'asse!» Si racconta che la moglie di Cesare quando costui stava per uscir di casa per recarsi alla seduta del Senato dove avrebbe trovato la morte per

mano di Bruto, cercò di dissuaderlo dall'andarci, raccontandogli un brutto sogno che aveva fatto nella notte. Cesare non volle darle retta perché era quel Cesare che quando dovette attraversare un fiume in ispania durante una tremenda tempesta, disse al timoroso barcaiolo: «Va' che porti Cesare e la sua fortuna!» Eugenio Abbrò come Cesare rispose a Pio Di Domenico: «Nessun timore! Alla fin fine siamo sempre di ciannove contro i sedici del PCI, PSI, PSDI, ed in seconda votazione il Sindaco è nostro!» La fortuna tradì Cesare sulle scale del Senato. La fortuna ha tradito Eugenio Abbrò sui banchi del Consiglio Comunale di Cava.

### LA SECONDA SEDUTA

Fatto sta che fu fatta la chiamata e risultarono presenti trentotto consiglieri: assenti l'Avv. De Luca del MSI, e il Dott. Ersilio Rispoli della Dc. Quest'ultimo aveva fatto pervenire un telegramma giustificativo.

Sbrigate le formalità preliminari si passò alla votazione, come se niente fosse. Soltanto per l'aria si sentiva, lanciato ogni tanto sommessamente da Riccardo Romano, un «Panta rell!» che per coloro che avevano studiato il greco nelle scuole liceali, significa: tutto scorre (licio)! L'ampia platea riservata al pubblico era gremita zeppa, tanto che non c'entrava nessuno più e molti stavano nei corridoi. Quindi incominciò lo spoglio dei voti: — Angrisani — disse Eugenio Abbrò, poi: — Giannattasio — 1. La gente incominciò a fremere. Quindi Eugenio (ho dimenticato di dire che le operazioni le dirigeva Eugenio Abbrò perché consigliere anziano), Eugenio riprese: — Angrisani, Giannattasio, Giannattasio, Angrisani —, e la trepidazione della gente del pubblico aumentava perché i due corridori partivano affiancati. Poi ancora: — Angrisani, Angrisani, Angrisani, Angrisani —. Ahimè! Una signorina che stava in mezzo al pubblico e che poi ci ha raccontato la scena, disse che a questo scatto di Angrisani i visi del pubblico diventarono letteralmente bianchi, presi dallo scoramento. Ma Eugenio continuò: — Giannattasio, Angrisani, Giannattasio, Giannattasio, Giannattasio, Giannattasio, Giannattasio —, ed il volto del pubblico incominciò a ritingersi. Poi Eugenio disse: — Salsano Pasquale —, e fu il mio viso a farsi bianco perché quel voto disperso avrebbe potuto farci perdere la sorpresa. Ma Eugenio continuò: — Angrisani, Giannattasio, Giannattasio, Giannattasio, Giannattasio —, e quando Romano che contava alle mie spalle disse: «Venti», — Tombol! — gridai io con tutta la forza che mi venne dalla coscienza che avevamo vinto una grande battaglia. Ma il pubblico rimase ancora sul chi vive in attesa della proclamazione, ed appena Eugenio Abbrò disse che il risultato era stato di venti voti a Giannattasio, diciassette ad Angrisani ed uno a Salsano Pasquale, e che conseguentemente veniva proclamato Sindaco l'Avv. Vincenzo Giannattasio, allora il pubblico proruppe come un ur-

gano, e dal primo all'ultimo, fosse comunista o socialista, o fascista o democristiano, si dette ad un frenetico battimano che non finiva più.

Gli oppositori si buttarono a congratularsi con Giannattasio. I democristiani rintontiti e sbandati dalla sorpresa incominciarono ad allontanarsi dall'aula. Io cercai di trattenerne per lo meno i dissidenti, gridando di restare in aula perché avremmo potuto eleggere la Giunta Democristiana che lo stesso Giannattasio avrebbe potuto immediatamente indicarci. Ma lo sbandamento fu tale che ci ritrovammo in aula soltanto 19, e la seduta la si dovette dichiarare sciolta perché era venuto meno il numero per la validità in quanto per la elezione degli Assessori dovevano essere presenti per lo meno venti consiglieri.

### Festa cittadina

Quando la notizia si sparse per la città, fu quasi come se fosse stato dato l'annuncio di una festa; e noi dell'opposizione che di questa festa eravamo stati gli artefici, sentimmo tutta la bellezza di una giusta vittoria. Non perciò ne ringalluzziamo. Sapevamo che la Dc non si sarebbe fatta imporre il Sindaco dalla opposizione e che avrebbe cercato di costringere Giannattasio a dimettersi, così come sappiamo che Giannattasio per disciplina di partito potrà anche dimettersi. Abbiamo però fatto sapere che se la Dc stabilisse di non sacrificare Giannattasio saremmo disposti a rieleggerlo unitamente con la maggioranza, senza perciò lasciare il nostro ruolo di oppositori, così come non lo avremmo lasciato se la Dc avesse deciso di mantenere Giannattasio e darsi una propria Giunta Democristiana; perché il nostro voto non è stato né politico, né interessato, né personale, ma è stato soltanto un voto cittadino e per aiutare le forze insofferenti della DC di Cava a scrollarsi di dosso le catene ventennali di cui abbiamo già parlato.

### CHE SARA'

Che sarà? Nel momento che scriviamo sappiamo soltanto che la DC locale appena dopo la elezione chiese le dimissioni di Giannattasio da Sindaco, e che l'Avv. Giannattasio scrisse al Segretario Provinciale della DC che le sue dimissioni erano a



disposizione previa però una riunione di tutti i consiglieri della presenza di esso Segretario di Federazione per un doveroso e quanto mai opportuno chiarimento. Altre voci ci han detto che sarebbero stati bruciati sia Giannattasio che Angriani. Altre voci ancora han parlato di un probabile Sindacato della Signa Casaburi come stazione di parcheggio in questo breve anno e mezzo che ci separa dalle nuove elezioni amministrative. Altri ancora parla di un Sindacato Ferraioli, ed altri ancora di una possibile fusione delle due correnti minoritarie della Dc di Cava, in maniera che unite avrebbero più consiglieri della corrente di Eugenio Abbro e quindi il diritto di designare essi il Sindaco.

Intanto una parte della Dc ha chiesto anche le dimissioni del Segretario della Sezione.

Con questi chiarimenti di luna non possiamo fare pronostici. Un solo pronostico facciamo quando, appena dopo il risultato delle elezioni del 18 Novembre, pre-

si da uno slancio di subcoscienza dicemmo al Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone: — Caro Dottore, come cucozzontrone, Vule nun ve ne late r' a Cava primme r'a fine 'l l'anne ca vene —! E perché — ci chiese lui — dite che non me ne andrò da Cava prima del Dicembre del 1974 —?

— Perché, caro Dottore, la Dc di Cava si metterà d'accordo sulla scelta del Sindaco soltanto quando vedrà il pericolo di perdere la possibilità di tenere il capo in mano durante le nuove elezioni amministrative, cioè soltanto quando vedrà il pericolo di non tenere il potere amministrativo durante le nuove elezioni —!

E intanto le cose di Cava vanno sempre più male, perché il Commissario Prefettizio si trova come l'asino in mezzo ai suoni; anzi, è come uno che ci sta e non ci sta, e quindi non può prendere più in considerazione nessun problema di Cava.

E questo si meritavano i nostri cavajulli!

## Noterelle nostre

Cui prodest? (a chi giova?)

Non è necessario arrampicarsi sugli specchi per sconsigliare le amenità di cui sta dando ampia prova la coalizione del maggior partito, uscito rafforzato a Cava dalle ultime suppletive elezioni.

Ma, alla ricerca del migliore della classe per affidargli la poltrona sindacale, vanno nel dimenticatoio le promesse professionali di fede e di disciplina di partito, di raccomandazioni e di lezioni subite nella vita amministrativa, espresse con insolita ed ammirevole accortezza dal più lottato nel partito dieci.

Tutto giova purché resti minimizzato, traslasciato, trascurato di proposito il maggiore merito che va ascritto al Sindaco Giannattasio il quale, premendo le meningi, a saputo procurare a Cava ed ai Cavesi quella vitale linfa tanto ambita ed auspicata nei sibittoni pomeriggi da far sembrare il problema insolubile, se non irrealizzabile; reperire e trovare nell'ambito della stessa città l'acqua potabile!

Non era problema da poco e, siamo certi, che solo un autentico Cavese, pensoso della cosa pubblica e del bene della sua città, posto al reggimento del Comune, al quale peraltro erano pressoché preclusi aiuti ordinari e straordinari dall'alto, a saputo risolverlo offrendo alla collettività il mezzo per una più incisività nella Regione creando sicure premesse dell'ulteriore sviluppo economico, sociale ed industriale della città stessa.

E' fuor di dubbio che a saputo operare imponendosi con opera silenziosa, ma concreta, all'ammirazione, alla benevolenza ed alla gratitudine dell'intera collettività, senza ordine e gradi di latitudine politica.

E perplessità determinano le manovre scoperte o di sottobanco che ameni personaggi della medesima coalizione politica usano e rincorrono nell'intento di far raggiungere il traguardo, fra lo sgomento degli elettori che verrebbero a sentirsi giocattoli e defraudati, da qualche altro personaggio che si vorrebbe far assurgere agli onori della cronaca.

Difatti frugando si trova che si vuole imporre un «non cavese» transfuga da altre coalizioni politiche e rifugiato sotto l'emblema dello scudo crociato col fine potersi ritrovare cavesi amanti comunque del forestiero, consenzienti nelle migliori possibilità di collocamento. Né va sottovalutato l'elemento «esperienza» che la pubblica amministrazione richiede, protetta da un'infinità di leggi e disposizioni tali da richiedere esperienza e preparazione; e tantomeno l'elemento fiducia e rispetto riconoscimento in chi è di già offerto concreta prova di buon e saggio amministratore. A questo punto vorremmo porre ai democristiani la domanda: Cui prodest? — (A chi giova tutto ciò?) —

**MANICHE TROPPO LARGHE**

Qualcuno è affermato che togliere l'automobile alla gente è come mandarla in giro svestita! La battuta, pur sembrando esagerata, calza sotto alcuni profili tanto più che nelle menti della gente lo «status-simbol» equivale prima dell'utilitaria, del mezzo di locomozione.

Ad un mese dal divieto di circolazione domenicale i permessi speciali superano già i 7/mila nella sola città di Roma e stanno alle voci ufficiali si tratterebbe di aziende, agenzie, uffici vari cui sarebbero stati concessi permessi da accompagnare con la prescritta dichiarazione delle rispettive direzioni.

Lungi dal dubitare dell'esattezza delle motivazioni sappiamo altresì di casi di portieri che, ricorsi al buon ufficio del pezzo

**TUTTO AUMENTA**

Aumenta la pasta, aumenta il pane, aumenta la carne, aumenta il pesce, aumentano le scarpe, aumentano i tessuti. Siamo in piena ascesa, protesti a rincorrere i tanti aumenti che giornalmente si annunciano. Aumenta anche la delinquenza ed è questo il lato forse più detestabile dell'ascesa.

Aumenta la criminalità, la delinquenza minorile, aumentano i furti, le rapine, gli scippi, aumenta il contrabbando ed il commercio di stupefacenti nelle grandi città.

Il deterioramento della famiglia, della scuola, del costume, della morale è condotto alla sopravvalutazione del danaro e dei vantaggi che esso riesce a procurare e spesso sfida aperta alla società in quanto espressione di un ordine morale e civile non più apprezzato.

S'aggiunga la consapevolezza che almeno la metà dei reati resta impunita siccome rimane priva di individuazione.

Alle spalle abbiamo un fardello di arretratezze, di ingiustizie storiche, di violenza morale e politica, di abusi e di

privilegi tali da far collare il problema delinquenziale in una dimensione più vasta del «bubbone da estinguere».

Insieme alla delinquenza esistono le città cresciute male, esiste la disoccupazione, esiste il crollo verticale dei valori sui quali si fonda la convivenza umana.

Esiste l'abbandono del senso di solidarietà civile, esiste un cronico terreno di immoralità collettiva all'interno del quale la delinquenza, sia dei disadattati, sia di coloro che vogliono «tutto subito» non può non trovare terreno fertile.

L'urgenza della situazione detta ed esige il potenziamento delle forze di polizia.

Il problema è di una società e quindi di una classe politica che deve trovare al suo interno quegli strumenti politici prima ancora che repressivi, sociali prima ancora che repressivi, capaci di curare il fenomeno della criminalità siccome la giustizia non è un ramo della pubblica attività ma il fondamento stesso dello Stato.

Antonio Raito

## LA CAVESE

Riesce ad accumulare sinora delusioni e non punti. Quali le cause?

Non è cosa facile ricercarle; eppure esistono e sono evidenti dal posto che occupa in classifica siccome contano i punti in campionato e non i se od i ma. In primis sta la totale dedizione alle pratiche sportive (corsa, ginnastica, atletica ecc.) senza esclusione degli arrivi o dei «divi»; la forma atletica efficiente è di già una giusta remora a non soccombere ed a ben figurare anche quando la partita che rimane sempre col suo capitolo a sé non viene vinta.

Attraverso le varie gare di campionato ci siamo accorti come i difetti anche non evidenti continuano e non vengono eliminati o corretti; sembrano sfumare come la deficienza del tiro in porta è una qualcosa che non ammette scusanti.

Vorremmo imprimere ai giocatori della Cavese il concetto che essi, nonostante la maggiore esperienza che hanno acqui-

sito nel confronto con altri giocatori, debbano tener ben conto come tutto il calcio sta attraversando una fase di profondi mutamenti.

Sono mutamenti di ordine tattico, di ordine individuale e soprattutto di natura atletica. Finito il tempo della grande individualità, oggi è il complesso che detta le regole del gioco, il gruppo, l'insieme.

Se ciò avviene in maniera organica e razionale, allora emergono valori e si manifesta gioco. Se ciò avviene in maniera confusa, traumatica, squilibrata, allora è il crollo, il non-gioco, il risultato negativo.

Ed appunto nella ricerca di questa identità calcistica è, in pratica, trascorso il 1973 per la Cavese; e per la salvezza saranno sufficienti i mesi che ci separano dalla chiusura dell'anno calcistico in corso?

Il mister, i tecnici, gli esperti, i dirigenti della Cavese ce ne forniranno la risposta.

Antonio Raito

## Al 1913 risale la nascita della Cavese

Illusterrissimo Avvocato, in possesso del n. 10 (ottobre c.a.) del giornale «IL CASTELLO» da Lei egregiamente diretto, rilevo che il Sig. Antonio RAITO, nel Suo articolo «CAVESE», attribuisce il 1919 quale anno di nascita di quel sodalizio.

Voglia, pertanto, consentire di precisare a chi la società ha visto nascere e, per alcuni anni, per i suoi colori greggi con successo, che la «CAVESE» è sorta in epoca più remota e, cioè, nel 1913 per iniziativa di Piero Punzi, Alberto Accarino, Mario Canonico, Giuseppe Valvo, Cesareo, Francesco Pagliara e, tra gli altri giovani il cui nome ora mi sfugge, anche dei giovanissimi fratelli Pietro e Gaetano Landri.

Tale società, che in primo tempo si chiamò «PRO CAVA», sin dall'inizio adottò per i suoi atleti la casacca bleu con calzoncini bianchi. Per sede aveva un magazzino del palazzo Marino (?) prospiciente lo scambio dei trams «dietro la strada nuova» e, per il gioco del calcio, utilizzava lo spiazzo antistante la chiesa di S. Francesco.

Va anche ricordato che la «PRO CAVA» assorbì gran parte dei soci e degli atleti che qualche anno prima militavano in un'altra società sportiva denominata «GIOVANE MONTAGNA» promossa dal prof. Mario Violante, Valerio Canonico e da Francesco Alfieri, dai fra-

telli Nigro ed altri, veri precursori dello sport nella città di Cava.

Nel 1919, con il ritorno in sede dei reduci della 1ª guerra mondiale (F. Alfieri, A. Nigro, A. Casaburi, Vecchione F. ecc.), erano caduti eroicamente sul campo e con l'acquisizione di nuovi soci, quali l'avv. F. Coppola, i fratelli Amabile, Franco Salzano e tanti e tanti altri ancora, l'U.S. CAVESE fu riorganizzata e potenziata su basi più solide e ampie, assumendo carattere di polisportiva. Ne fanno fede i campionati cavesi (primi disputati in ordine di tempo), di ciclismo (velocità) e di podismo (velocità e mezzo fondo) organizzati in modo esemplare e vinti rispettivamente da Piero Punzi, Francesco Pagliara e da chi scrive.

Queste note, illusterrissimo avvocato, vogliono essere soltanto una segnalazione di fatti avvenuti in epoca pionieristica non troppo conosciuta, anche i nostri giovani concittadini sappiano che la loro bella società sportiva affonda inconfutabilmente le sue radici ancor prima del 1919 e, cioè, negli anni che precedettero la guerra mondiale del 1914-18.

Pertanto, con le scuse più sentite per il tempo che Le ho fatto perdere, voglia gradire le espressioni della mia migliore considerazione.

Gaetano Landri

## La crisi emergetica

Mio caro direttore, come vedi, siamo costretti a camminare a piedi, andando stiamo proprio alla rovina, perché non c'è una goccia di benzina.

La crisi del petrolio più avanti e più ne risentiamo tutti quanti. Non si può usare più il riscaldamento e per le strade c'è l'oscuramento.

Per uscire dalla crisi una è la via: trovare un'altra fonte d'energia. E gli inventori tutti sono all'erta e tentano di far qualche scoperta, ma finora, con tutto che han studiato, purtroppo ancora niente hanno inventato.

Se non vuoi andare a piedi perché [hai fretta] devi arrangiarti con la bicicletta.

In bicicletta io, ieri sono andato e ti scrivo dal letto raffreddato e ti dico, per farmi una sudata, avendo la mia casa ch'è gelata

ho dovuto scaldarmi stamattina con un litro di vino e un'aspirina. Mi sono messo sotto la coperta ed ho sognato fare una scoperta

cioè inventare un nuovo propulsore, che possa fare muovere un motore, ma fino ad ora, sai, ho pensato solo di utilizzare il gas di... fagiolo.

Remo Ruggiero

## Ricambio di Buon Anno

Ricambiando fervidi auguri per il Nuovo Anno a: Associazione Bersaglieri di Cava; Dott. Giovanni Marzoli, direttore di Controvento di Alanno; Comitato della «Sagra di Montecastello»; Dr. Gennaro Di Roberto, direttore di Fraternità Latina; Avv. Diodato Carbone, Presidente Ammin. Prov. di Salerno; Avv. Enrico Salsano, Pres. Turismo di Cava; Nirkio Berac, nostro amico di Ragusa della Dalmazia; P. Cherubino Casertano O.F.M. da Nocera Inf.; Guglielmo Tommasino da Cast. mare di St.; Cancell. Franco del Re da Roma, il quale ci ha inviato anche un articolo di Giuseppe Cassieri su «Messaggi della Badia» pubblicato dal Messaggero del 24-10-73; Prof. Maria Parisi da Livorno, ringraziandola per la magnifica torta; Carmela Passaro e famiglia da Milano; Prof. Paolo Tesaro Oliviero da Salerno; Avv. Gustavo Marano da Salerno; Avv. Paolo Corrales, Assess. Reg. ai Lavori Pubblici da Salerno; Comm. Prof. Pasquale Senatore da Napoli col figlio Rosario, Consigli. di Corte di Appello; Dott. Alfredo Gerardi e famiglia da Roma; Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava col presidente Scipione Perdicaro; Prof. Franco Corbisero da S. Eustachio; Dott. Franco La Bocchetta, Segr. Fed. del PSDI di Salerno; Rag. Pietro Sabatino, capo dell'Uff. Ragioneria del Comune di Cava; Avv. Alfredo Messina, capo dell'Uff. legale del Comune di Cava; Romj ed Avv. Franco Pagano da Nocera Inferiore; Avv. Riccardo Scozza da Salerno; Avv. Francesco Amabile, Cons. del Cred. Comm. Tirreno, ringraziandolo per la bellissima agenda; Comm. Mario Egizio e moglie Vera Achino da Milano; l'Hotel Chateau «La Valle»; Ing. Nicola e Annamaria Pisapia da Johannesburg (Sud Africa); Carlo Nicotera, Isp. del M. Terdoncini; Avv. Elio Di Tella da Salerno; Giacomo Petti da Cava; Antonio Raito da Napoli; Dott. Carmine Terracciano, Di-

rett. Ospedale Civ. di Cava; Avv. Raffaele Clarizia, Presidente dell'Osp. Civ. Cava; Rag. Vittorio Bucciarelli e famiglia da Torino; Avv. Luigi Paciaroni da Matera; Enzo D'Arco da Bellaria; Vittorio Stella da Napoli; Giose Vitagliano da New York; Avv. Vincenzo Giannattasio; Avv. Gaetano Pagano da Cast. mare di St.; Prof. Carmelina Grimaldi da Salerno; Domenico Cuoco, Vicesegr. Fed. PSDI di Salerno; Associazione Costruttori Edili di Cava col Presidente, Silvio Mosca; Avv. Ferdinando Facciano, presidente della Camera di Commercio di Benevento.

## Ad un concittadino in Germania

Caro Casaburi, siete stato da me in queste feste natalizie e vi siete lamentato che il Castello non vi perviene più. E come volevate che vi pervenisse, se avete cambiato indirizzo, cioè vi siete traslocato da una strada ad un'altra della stessa città tedesca e non vi siete preoccupato di avvertirmi? Il Castello è stato sempre inviato al vecchio indirizzo, dove evidentemente non è stato consegnato perché non c'eravate più. Colgo l'occasione per avvertire gli amici del Castello che anche se cambiano soltanto di strada nella stessa città, debbono segnalarmelo, altrimenti il Castello ad essi inviato, va perduto; e ciò è un peccato per me e per loro. Colgo altresì l'occasione, caro Casaburi, per pregarvi di ricordarvi anche Voi del Castello e di andare più vicino ufficio postale della Germania per inviarmi un piccolo vaglia postale, tanto per contribuire Voi pure al mantenimento di questo foglietto a cui siete tanto affezionato. Lo stesso vale per gli altri concittadini che si trovano sparsi in tutte le altre nazioni del mondo. Grazie, cordiali saluti ed auguri per l'anno nuovo.

D. A.

**RAFFAELLA**

Raffaella... — Raffaella... Sempre rocc... E sempre bella! Si' nu 'ncanto... Si' nu sciore... 'A canzona dell'ammore!... Tiene 'a faccia ch'arde 'e vase! 'A vucchella ch'è 'a rosa!... 'O culore 'e na cerasa! E, d'è belle... — Tutte cose!

**RAGGIO 'E LUNA**

(Ad una incantevole Lina)

Si' doce, — doce — doce, o' bella Lina... — Si' 'o sole quanno spona, e, tutto vasa...! Si' bella, — bella — bella: 'na rigina...! — 'Nu raggio, 'e luna chiena, dint' a casa...!

Adolfo Mauro

**L'èvera ngialluta**

'N'addore d'erba secca se sente p' a campagna, 'n'acculuzzo secca e pare ca se lagna. Se lagna com'è fronne ca scitilano int' 'o viento, si chiove l'acqua 'e nfonne e lucono d'argiento. Si na palomma vola scueta e solitaria cu 'e scelle stanche e sola, se perde dint' a l'aria. Quacche lacerta, 'e vvote, serpe se sana pace e friddiglissa rota e nun se fa capace ca vierno è già trasuto e s'adda 'a cucù. L'èvera s'è ngialluta e che profumo dà!

Matteo Apicella

## Avviso

Con decorrenza il 1º gennaio è stato depositato il progetto di variante al Piano Regolatore Generale di Cava per la costruzione di attrezzature sociali.

Chiunque abbia interesse può presentare osservazioni all'Ufficio di Segreteria del Comune entro 60 giorni dalla predetta data di deposito.



## LIBRI

Un'opera, qualunque essa sia, per essere veramente valida deve riportare il più fedelmente possibile, le commozioni, le aspirazioni, l'idealità del suo Autore e creatore. Prendendo a leggere per una nota critica, il libro di M. FALCONE, ci siamo posti, appunto, questa assiomatica visione: verso per verso ecco stagliarsi netta la figura, lo spirito stesso dell'uomo M. FALCONE; un poeta-Artista che ricco di esperienze di vita con «...rime/vergate in fretta...» senza l'Ego della sublimità — verso il poeta fa intendere — verso il proprio tramonto, scrive in fedele e puro classicismo, le sue riflessioni, i suoi pensieri. Così, semplicemente, per bisogno del Cuore, del suo animo innamorato della vita (vedi Ode a Bacco) e memore di quanto le circonda e di quanto di eroici è corso davanti ai suoi occhi (Vedi 24 Agosto '42: ultima carica di Ibsuschenskij).

Forniti questi dati, c'è da dire che «Pensieri di ieri e d'Oggi» con le testimonianze della pseudodemocrazia contemporanea che si veste di fuori mentre di dentro è sempre il solito «sbraitare di taluni poltroni» (la buggeratura), non è per tutti: è, diciamo, per una élite «di lettori: quelli di una certa intelligenza, di una certa esperienza di vita vissuta.

Ventidue poesie che scivolano leggere e seriche dalla penna del poeta con un intendimento, più che altro, più che per accademia, preciso (anche se così non parrebbe): quello di mettere una petruzza a quel tempio che mai sarà (forse) completato, e che si chiama «VITA» che si cimenta di tanti pensieri, di tanti fatti (buoni o cattivi) e che il tempo aumenti di volume inverosimilmente così come è dai primordi, per sorte degli uomini.

Non certo che l'antica maniera di costruire non sia preziosità o che lo sia meno di quella d'oggi — tutt'altro — M. FALCONE si rivela sempre più un buon poeta, che non si cura dei neoprogressi. Prosegue per

la sua via, così, come faceva nell'Ieri. Ed è per questo che ha per sé un punto di simpatia e da noi un plauso, sincero anche se modesto e di incoraggiamento — per questo non tocchiamo il contenuto —

Al lettori il giudizio più deficiente.

Nino Scalisi  
MARIO FALCONE - Pensieri di ieri e d'oggi - Ed. Italscambi, Torino, L. 1000.

## Dalla Spagna

Carissimo Don Mimì, ricevo il v/ Castello e vi ringrazio del v/ buon ricordo... Vi prego di ricordarmi a Don Benedetto Gravagnuolo al quale scrissi in occasione delle sue nozze d'oro. Intanto mi è dispiaciuto la dipartita del sempre attivo Remigio Lorito. Non sapevo che aveva molta figliolanza: condoglianze alla famiglia.

Anticipo gli auguri di buon natale ed ottimo 1974, ed augurandomi sempre di poterci rivedere, Vi ricordo quando mi difendevate legalmente ecc. ecc.; e Vi saluto caramente.

Armando Iannone  
(N.d.D.) Carissimo Don Armando Vi ringrazio per la lettera e per tutto quanto in essa contenuto, tra cui alcuni fogliettini di delicato profumo. Anche io avrei piacere di rivedervi dopo tanto tempo, ma credo che debbo sperare soltanto che veniate Voi in visita in Italia. Ho piacere che stiate sempre bene ed in gamba, e che aiutiate ancora i vostri figli nelle imprese da Voi iniziate. Sempre ad maiora e lunga vita. V/ Mimì Apicella.

Il termine di scadenza del concorso per il III premio (tre assegnazioni da L. 700.000 ciascuna e tre da L. 300.000) indetto dal Centro Tecnico Italiano dell'Immobilità (Milano, Via Winkelmann, 1) per articoli pubblicati o radioteletrasmessi sul tema «Vetro contenitore ideale», è stato prorogato al 28 febbraio prossimo.

## La Mostra De Silva a Roma

Lusinghiero come sempre è stato il successo della Mostra della pittrice Alida De Silva al Capitolium di Roma. In proposito il nostro collaboratore Alfredo Girardi ci ha scritto: «Ho trovato ieri un'ora di tempo per fare un salto al «Capitolium» per vedere come da s/ invito la mostra della De Silva: una cosa eccezionale; non ho mai visto tanta finezza, originalità di pittura, arte raffinata e insieme delicatezza di espressione; anche il nudo incantevole e sublime. Mi sbaglio? Penso che mi piacerebbe avere un bel quadro così, ma temo che le mie tasche non lo consentano. Peccato! Se conosce la De Silva, La prego di farle i più vivi complimenti. La saluto caramente e di nuovo auguri. A G.» Abbiamo a nostra volta mostrato la lettera alla graziosa, e geniale giovane artista, ed ella, che ne è rimasta molto contenta, ci ha passato la seguente risposta per il nostro Girardi: «Gentile Signore, le s/ espressioni mi hanno resa particolarmente felice, per-

ché hanno la freschezza della sincerità ed interpretano pienamente i miei intendimenti artistici. Quanto prima sarò a Roma per una nuova mostra in Via Veneto. Mi procurerò il piacere di invitarla e di venirle incontro nel s/ desiderio di acquistare un mio quadro, anche se, come Lei dice scherzosamente, la s/ tasca è piccola, ma grande per la s/ simpatia e per l'ansia che La sospinge. Grazie ed a ben riverderla. A.D.S.»

A tanto, crediamo di non dover aggiungere altro, se non ricambiare i saluti ad entrambi i nostri amici.

## Lenta la pubblicazione delle Sentenze civili nel Tribunale di Salerno

Ci son pervenute lamentele per la lentezza con la quale vengono pubblicate le sentenze civili del Tribunale di Salerno.

E' vero che c'è stata la carenza del numero dei cancellieri per il noto esodo; però è anche vero che lo spirito di sacrificio di quelli rimasti e la fraticellata collaborazione degli avvocati hanno fatto funzionare tutto regolarmente; perciò non si spiega perché, per esempio la sentenza n. 2111 decisa con la clausola di provvisoria esecutorietà il 16-6-73, sia stata pubblicata nientemeno che il 21-12-73; la n. 1853/73, decisa il 27-4-73 sia stata pubblicata il 29-9-73, mentre altre sentenze decise prima o dopo le ferie estive sono state senz'altro pubblicate nel breve spazio di un mese. O meglio, si spiega con il fatto che una buona quantità di tempo si perderebbe perché il Ruolo Generale fornisce all'Ufficio di dattilografia (a disposizione del quale sono state messe dagli avvocati due giovani capocassiere), la carta bollata occorrente per la stesura di ogni sentenza, giacché il Ruolo Generale dice che materialmente non ce la fa a tener testa alle tante incombenze. Sì; ma nonostante questa giustificazione non si comprende come una sentenza esecutiva ci impieghi più di sei mesi per la pubblicazione ed un'altra normale ce ne impieghi soltanto uno. Dovremmo dire che habent sua sidera anche le pubblicazioni delle sentenze? Non tanto a nome nostro, dato il poco che lavoriamo, ma a nome dei colleghi, preghiamo l'ottimo Presidente del Tribunale di porre il suo valido interessamento per la soluzione di questo problema. E non se la prendano con noi gli amabili cancellieri, giacché riconosciamo il loro zelo, e siamo con essi solidali!

## SILENZIO

Dintorno: silenzio. L'assoluto silenzio che riempie il mio tempo di vuoto, di morte... Neppure un fruscio d'ali né mormure di vento sugli ippocastani fermi, fissi, come calcificati. Nemmeno lo svollo leggero d'una farfalla su fiori sparsi, immoti, fusi, di cristallo in gamma colorata. Silenzio. Ossessione di morte, di vuoto; un macigno sull'anima, e la vita che sembra sfuggire lentamente... sfuggire pian piano come sabbia inuita uscente dalle dita non strette della mano... (Torre del Greco)

Enzo Saverio Coppola  
(Da «Arabeschi e filigrane»  
Liriche - in preparazione)

## Romy a Napoli ed a Nocera Inferiore

Dal 19 al 31 Gennaio la pittrice Romy (Maria Rosa Faccin) terrà nella Galleria del Sagittario di Nocera Inferiore quella che è la sua quattordicesima esposizione in meno di un anno. La manifestazione, vivamente attesa, sarà inaugurata dall'On.le Luigi Angrisani, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, il quale, avendo già tenuto a battesimo la pittrice nella sua prima mostra di Cava, è lieto ora di presentarla ai suoi concittadini.

Intanto anche la mostra tenuta dalla pittrice a Napoli nella Galleria La Giara ha registrato simpatie e consensi. E' situata, La Giara, nel punto più centrale e signorile di Napoli, nell'angolo che Via Fornari fa con Via dei Mille, all'inizio della piccola salita del Cinema delle Palme. La Romy vi ha esposto trenta quadri di una tecnica e di una fantasia artistica sempre più raffinata. Ella ha imboccato la strada giusta, e la percorre con tenacia e decisione. I soggetti ora non sono più soltanto siluette di persone fantastiche su più fantastici paesaggi, ma paesaggi veri, visti con l'occhio della fantasia. Abbiamo trovato l'artista molto contrariata dal fatto che le è stato rubato uno dei quadri esposti in contemporanea col nome di Monic alla

Mostra Mercato allestita nella Galleria di Napoli per le feste di Capodanno. Ella che è settentrionale e certe cose non le concepisce, ha avuto parole molto dure per i napoletani, tanto che qualcuno minacciava addirittura di querelarla. Noi però abbiamo cercato di rabbonirla, dicendole che il prezzo di un quadro è ben piccola cosa rispetto alla soddisfazione di sapere che qualcuno lo stima tanto da rubarlo perfino. Ci siamo riusciti?

Ci complimentiamo sempre con lei e ricordiamo che il di lei indirizzo è Romy (Maria Rosa Faccin) III trav. Gelsi n. 18/12 — Nocera Inferiore (Sa).

## A PAG

Tu mi scrivi parole d'amore sulla carta bianca con inchiostro nero. L'inchiostro si cancella e la carta si consuma; ma le parole d'amore scritte nel cuore, rimarranno.

Romy

(N.d.D.) A Romy l'Accademia di S. Marco ha assegnato il 3° premio, coppa d'argento, nel IV Concorso Internazionale di Poesia «Giuseppe Ungaretti» svoltosi a Roma con premiazione in Campidoglio.

## Folclore del Sud al Metelliano

Con una brillante serata organizzata dalla nostra Azienda di Soggiorno nel nostro Cinema Teatro Metelliano ha avuto inizio l'attività del complesso di cantanti tipici napoletani, siciliani e sardi voluta dall'Ente Regione per tener vive le nostre tradizioni e per un sempre maggior affiatamento tra i meridionali. I cantanti sono stati presentati da Nino Cortese e nell'ordine si sono esibiti: Concetta Barra, accompagnata con la chitarra dal figlio, in canti popolari tipici del napoletano; Anna Laddo, accompagnata dai chitarristi Giampaolo Laddo e Nenni Serra, in canti tipici della Sardegna; To-

di ne sento piuttosto una sofferenza. Quando sorse la canzone napoletana dell'Ottocento, i napoletani erano per così dire «squarconi» e la cantavano da squarconi; ora Roberto Murolo la canta da sentimentoso, ed io non la sento come tale anche se voi dell'ultima generazione ne andate in visibilio!

## CONSUNTIVO della Festa di Castello

I cavessi non vogliono più i fuochi elettronici.

Il Comitato permanente per i Festeggiamenti del Monte Castello ha discusso ed approvato il consuntivo 1973 rilevando con soddisfazione che il popolo cavese ha contribuito fiducioso agli sforzi sia per la tradizionale festa dei pistoni che per quella dell'Olimo, ed il bilancio si è chiuso con un certo attivo. Successivamente il Comitato ha riletto ad unanimità alla carica di Presidente il Dott. Felice Liberti, il quale riscuote tante simpatie per zelo ed attaccamento.

Complimentandoci col Dott. Liberti gli abbiamo detto che i bempensanti non sono più d'accordo sui fuochi elettronici che da alcuni anni hanno sostituito i tradizionali fuochi di artificio; e non sono d'accordo sia perché era più caratteristico seguire una per volta le bombe ad intermittenza mentre si consumava la cena sulle terrazze e si faceva «questa è la mia e questa è la tua», e sia perché i benedetti fuochi elettronici ogni anno incendiano alberi che sono costati tanta attesa, e potrebbero far incappare finanche nella previsione dell'art. 449 del Codice Penale che punisce l'incendio colposo.

Il Presidente ci ha detto che questo dovremmo metterlo in risalto quando ci sarà la riunione per la discussione del programma per la prossima festa, ma noi abbiamo colto l'occasione di scriverlo adesso, per non correre il pericolo che non se ne parli se per caso dovessimo essere assenti a quella riunione.

## Notizie sui giornali

L'avrete letto certamente, diavolo, che sigarette si faran col cavolo in Inghilterra, a prò dei fumatori cui nicotina può recar malori. Lo sapevamo quanto ci s'infiacchi col fumo di piacevoli tabacchi; ora attendiam che possa dire un Tizio: — Mi son col cavolo levato il vizio!

Il Sincerista

(N.d.D.) Una notizia di stampa da Londra ha comunicato che una Società di Glasgow ha perfezionato una sigaretta ricavata dalle alghe marine, ed ha annunciato che tra poco sarà possibile confezionare sigarette con le foglie di cavolo debitamente trattate.

## PRIME LACRIME

Prime lagrime che bagnate il viso del pargolo divino circonciso, prime gocce del suo sangue adorato che dalla prima ferita è sgorgato, voi in eterno benedette siate perché da quelle membra delicate, ad otto giorni già mortificate, lavacro e redenzione a noi portate! Li adagiato sull'ispida paglia, a quel neonato che il freddo attanaglia una lama il prepuzio incide e taglia! Gesù è il nome che al bimbo s'impone: per noi inizierà la sua passione nel giorno della sua circoncisione!

Gustavo Marano

## Nnammurato senza ammore

Ah, tempo, tempo, tempo, e quanto n'è passato...  
«A quanto tempo, sempre te so' innamorato, sempre te so' innamorato»  
Pe' sotto a stu balcone, e' o sole o ce sta 'a neve, pe' me calma' sti ppene, spisso ce sto a passa' peche' eterna c' sta freva d'ammore...  
ca pogne stu core malato, pe' tie! —  
«Carezze sunnate, fruscie e' suspire... che suonno 'ncantato vedennete, oi ne!... E lassame ancora stu desiderio... chistu penziero doce: ll'unico ca me fa campa'! (Cast mare di St.)

Guglielmo Tommasino

## Leggi e rileggi lu to libro

(A Peppino Denaro)

Ora ni lassasti amatu figliu, Nni' ssa' terra bedda di Sicilia Ndda' lu cori miu s' sempre svighiu, Liggennu sempre la t'ò pussia... Ora pi' ricordu lu to' libro sfoghju Cu' lagrimmi all'occhi leggevi e rileggi: Nuddu mi sintia, nuddu rispunnia Sulu mi senti l'anima bona tua.

Pippinu Denaru  
Tu' granni poeta di talentu; Dasti attanti poeta inginnamentu... Me' patri mi dissi quannu eru picciriddu. Me' patri mi detti l'urtimu cunzigghiu Mi dissi mai scurdarimi di tia. Oggi leggemu tutti la vita tua: Pippinu Denaru Rignasti tu' maestru di la pussia... Pregamu tutti pi' l'anima tua... accussì... ssia... Pippinu Denaro amico e uomo della vita sociale... dolorosamente... (Brooklyn) USA

Mario De Filippi

## INTRECCIO D'AMORE

Se i ricordi son le foglie morte della vita pur segni «vivi» son di sentimento e, per magia, il «presente» scompare e scaccia via tristezza e «solitudine» quest'alma mia. Gli unici tesori della vita son quelli che si portano nel cuore: ricordi...! Tanti ricordi... e tal'è la mia ricchezza... la ricchezza del mio cuore. E' pur saggio credere al cuore... alla «creata» famiglia... i figli... quanta tenerezza, inestimabile valore, «tramite» dolce che ci fa rivivere. Ma quando il cuore è malato... malato di eterna nostalgia... malato di tanto «vissuto» sentimento... è assurdo... impossibile obliare. Intreccio d'amore, legame invisibile con le foglie morte del passato: una «fresa» disseccata in un album di quarant'anni resta lì ingiallita... accanto c'è una data mai scordata e un NOME che segna sempre mi fa: son foglie morte amor della mia vita. Materdomini, 18 dicembre 1973

Carlo Nicotera

## SARA PELUSO al Lloyd's

La pittrice salernitana Dott. Sara Peluso Crisci ha tenuto durante le feste natalizie una riuscitissima Mostra nel salone del Lloyd's Baia Hotel di Vietri sul Mare - Salerno. La Mostra è stata inaugurata dall'Assessore alla P.I. della Regione Campania, Avv. Michele Scioia, ed ha avuto molto successo.

Al I Concorso Pianistico «Città di Salerno» la piccola Ida Damiani di Giuseppe e di Vittoria Salsano ha vinto il terzo premio per la categoria A (piccoli). La manifestazione finale si è svolta al Teatro Comunale Verdi di Salerno, la selezione era avvenuta in precedenza presso il Circolo Sociale del Capoluogo.

Il pubblico in Teatro ha molto applaudito la piccola artista.



## Una Lolita all'italiana

Giorini fa una mia collega d'insegnamento porgendomi «Diario intimo di una sedicenne», mi disse: «Leggilo se vuoi conoscere meglio i problemi delle tue alunne». Una fastidiosa copertina ed un titolo che ebbi indosso, in seguito, di giudicare insolito, mi fecero sorridere; l'una e l'altra non dovevano certo a favore del volume che mi trovavo inaspettatamente fra le mani. Ma per non dimostrarli scortese con la collega — nel caso probabile di una futura eventuale discussione — mi accinsi a sfogliare «Diario intimo» non appena trovai un po' di tempo libero.

Con mia somma sorpresa, dopo letto distratamente qualche pagina, mi accorsi che incominciavo ad interessarmi al «diario» e, specialmente, al personaggio di Angela T., la fanciulla che figura come autrice e protagonista del racconto. Un racconto che si svolge in forma fluidissima e che, almeno per questo, propone sinceri dubbi sulla autenticità di una artista così giovane; un racconto che per l'imbastitura, per la perfezione descrittiva dei personaggi, per la nitidezza delle immagini, fa pensare immediatamente alla penna di uno scrittore affermato e comunque non alle prime armi nell'arte dello scrivere.

Angela T. è una Lolita all'italiana e, per ciò, più autentica, più reale, meno «costruita» di quanto non lo sia la ragazza di Nabokov; sincera, appassionata, preda delle esistenze che ogni fanciulla di quell'età ritenga possieda quando il richiamo dei sensi si fa pressante, esamina la propria coscienza e travaglia la propria anima sensibile cadendo nelle contraddizioni che l'entusiasmo ed il rimorso, di volta in volta, procurano.

Un personaggio «vero» comunque che «vive» nelle pagine di questo romanzo e che per tale autenticità fa pensare ai personaggi spesso così vivi e reali che si muovono nei numerosi romanzi del migliore Simenon.

Anche le pagine cosiddette «spinte» hanno una carica di veridicità che non disturba: direi che esse sono essenziali perché il racconto si snodi secondo un filone che conduce, alla fine, al risultato che l'autore si prefigge: il trionfo del bene sul male. Tuttavia proprio nel finale pare che colui (o colei?) che ha scritto «Diario intimo» non sia felice. Peggio una «chiusa» così ovvia, così scontata, così moralistica ad ogni costo! L'ultimo capitolo pare addirittura appartenere ad un romanzo per signorine delle edizioni Salani o

di quei volumi più fasulli editi dalle Paoline. Avrei lasciato che la vicenda di Angela T. concludesse per come aveva avuto inizio, anche se — come dice G. C. Liana nella presentazione del romanzo — così facendo avrebbe potuto fare storcere di più il naso a qualcuno. «Diario intimo di una sedicenne» resta tuttavia uno scritto di buon livello, un romanzo che può veramente soddisfare ogni tipo di lettore.

Raimondo Prestigiacomo  
Diario intimo di una sedicenne  
di Angela T., Ed. Meb, Torino  
1973, L. 2000.

### Divagazioni bacchiche

E' il nero del fiaschetto che mette il buonomore, al viso da il rossetto, desta allegria nel core.

Bacco lo chiama Orazio, pel volgo è il vecchio vino, ne beve l'uomo sazio, a coppe e a centellino.

Variato a tutti i gusti, in vetri, anfore e fusti è il nettare dorato del colle soleggiato.

Bianco o rubin, spumante, gaio, secco, frizzante oppure pastoso e dolce la lingua, il cor ti molce.

Il conte, il diplomatico bee con prosopopea, quando tra nobil pubblico brinda e con lui si bea.

Qual povero tapino mira le rotte suola ma, brillo, a un tavolino tra lieti sogni vola.

Di fiamma ardente e amore parla il rosso colore, ma il naso del beone quale orrida eccezione!

Ei tratta un corso celere di nuova geometria se curve ampie o severe tracciando va per via.

Non più sul cor placato pesa l'umano fato; corron dagli occhi buoni sui baffi i lucciconi.

Bacco, non vò descrivere le doti tue più vere, i tuoi poter son noti da tempi assai remoti.

Lena, vigor ridoni bevuto in due, tre coni; da più d'un genio usato, compagno illustre a lato.

Se il cruccio ti consuma, se il gelo ti raggella, scordalo nella spuma, vuotando una bottiglia.

Un inno in versi minimi, un canto a te ho levato, ai rosseggianti pampini, al grappolo sì grato:

d'Italia alle colline, d'Italia alle marine, che ci dan polverose vecchie bottiglie annose.

Con che, vada notato che al vin non m'abbandono, ma un po' di quello buono dal cor molto è stimato.

E se per caso reo, digiun, sonno... non capto, con quello... quappo quappo, vò al regno di Morfeo.

Stefano Angeloni

### MANI CALDE D'AMORE

Mani calde d'amore posero nel limpido ruscello che gorgogliando scende dal monte

tra fiori ed erbe rimbalzando sui lucidi sassi scrosciando in gioiose cascatelle prorompente in bianche schiume Candida bellezza arcana [me, invaderà l'anima nelle mie mani e il ruscello scioglierà novello

il più bel canto d'amore. (canto)

(Roma) Alfredo Girardi

### La speranza

Si sono accesi gli occhi della sera tra fiammelle di luce in una speranza futura. Ho aperto ogni finestra, ho lasciato entrare la vita che bussava e gli occhi accesi della sera.

Ho visto ardere la fiamma di ogni luce e spezzare nel vuoto l'incubo di una triste esistenza, ho sentito urlare il vento e chiedere aiuto ai mille abitanti che affiorano dalle viscere della terra. La vita di ogni essere affiora viva nella fiamma. La tempesta che accesa si brucia nella speranza di spegnere la luce, dormono gli occhi spenti all'alba e il mendicante di luce piange per aver smarrito tra i rottami della vita quelle ore tradite dal proprio egoismo.

(Ancona) Gennaro Forcellino

### Premio di poesia "Cassino"

La rivista «Il Temerario» di Genova, in collaborazione con «Il Gazzettino del Lazio» di Roma sotto il patrocinio dell'Ente Fiera di Cassino, in occasione del trentennale della distruzione della «Città Martire», indice ed organizza il 1° PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA «CITTÀ DI CASSINO».

Invitare un massimo di tre poesie, anche editte entro le ore 12 del 5 aprile 1974 al seguente indirizzo: «Il Temerario» Casella Postale 107 - 16149 Ge-Sampierdarena, oltre a L. 1500 per contributo alle spese. Saranno assegnati ricchi premi consistenti in medaglie e targhe d'oro, d'argento e di bronzo, coppe, diplomi di merito ecc., a Cassino, in occasione della Fiera Campionaria, il 5 maggio 1974, alle ore 17, alla presenza di Parlamentari e Autorità.

## L'attività 1973 dell'Amministrazione Provinciale e dell'E.P.T.

Nel palazzo Sant'Agostino di Salerno è avvenuto l'ormai consueto incontro annuale tra il Presidente della Amministrazione Provinciale ed i giornalisti al fine di scambiarsi auguri per l'anno nuovo e per una rapida panoramica sull'opera svolta dalla Provincia nell'anno decorso.

Il Presidente Avv. Diodato Carbone ha sottolineato che anche il 1973 ha visto l'Amministrazione Provinciale impegnata in un programma di attività davvero notevole ed esteso ai più svariati settori della vita pubblica nonostante le difficoltà di ordine finanziario in cui versano tutti gli Enti locali. In particolar modo si è soffermato sulle realizzazioni di miglioramento ed ampliamento della viabilità; sulle iniziative che sono state realizzate per l'ampliamento dei musei e per la conservazione dei monumenti; sui problemi più scottanti dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera; sulla veramente imponente attività sanitaria, e sul riassetto del personale dipendente. Nel 1973 sono stati spesi lire 2.268.000.000 per lavori pubblici, e per il 1974 si prevede una spesa di L. 11.125.000.000; per l'assistenza la spesa è stata di L. 5.309.000.000 e sarà aumentata di oltre 200 milioni per il 1974; quello della Pubblica Istruzione passerà da un miliardo ad uno e cinque; quella del personale da 5 e 1, a 5 ed 8; quella della caccia da 153 milioni a 163; quella per l'igiene e proflissità da 58 milioni a 161.

Quindi l'ospite e gli intervenuti si sono intrattenuti in un proficuo scambio di idee sugli altri problemi interessanti la

Provincia e sulle prospettive per la soluzione.

Scambio di auguri anche fra il Presidente dell'E.P.T. di Salerno, Avv. Mario Parrilli, ed i rappresentanti della Stampa con l'intervento del Prof. Roberto Virtuoso, Assess. Reg. al Turismo. L'incontro, che si è svolto all'insegna di un'antica consuetudine di rapporti e di una comune milizia giornalistica, è stato particolarmente cordiale e proficuo ed ha consentito di fare il punto sull'intenzione di iniziative attuate nel 1973, oltre che di indicare le direttrici della politica per il 1974.

Dato atto all'Assessore Virtuoso di avere individuato le linee di fondo per una politica turistica al passo con i tempi, l'Avv. Parrilli ha sintetizzato l'attività svolta dall'E.P.T. nel 1973, rilevando i contenuti culturali delle varie manifestazioni, che hanno interessato il Cilento non meno che il Capoluogo, il Vallo di Diano non meno che la Costiera Amalfitana.

Il successo del Festival Musicale di Ravello, delle rassegne teatrali o folkloristiche, delle Regate Storiche, del Convegno sui Parchi Costieri Mediterranei, degli spettacoli di danza, dei premi letterari e dei concorsi di pittura va ricondotto principalmente alla nuova politica socio-culturale.

Il 1973 nonostante le crisi congiunturali e nonostante l'epidemia colerica, ha visto accentuarsi la nostra propaganda all'Estero, e ha consentito

di stabilire proficui rapporti con gli operatori turistici stranieri.

L'acquisizione all'E.P.T. di Villa Rufolo ha realizzato un antico progetto, tendente a dare al monumentale complesso la destinazione più congeniale e ad arricchire, nell'interesse della collettività, il patrimonio artistico della Provincia.

Il Presidente dell'E.P.T. è, quindi, passato ad illustrare brevemente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974.

«Il nostro fittissimo calendario ed il nostro articolato programma di lavoro — ha concluso l'Avv. Parrilli — non ubbidiscono a disegni ambiziosi, ma interpretano la realtà turistica nel quadro regionale, trovando proprio nella operosa sensibilità dell'Assessorato Regionale e dell'intera Giunta il loro avallo ed il loro viatico».

Ha preso poi la parola l'Assessore Regionale, il quale ha posto in risalto la perfetta armonia tra l'Ente Regione e gli Enti Turistici periferici. La Regione legifera, la Regione formula i programmi, ma il merito della realizzazione va agli Enti minori, egli a detto, ed

ho motivo di compiacermi particolarmente con l'E.P.T. di Salerno. Quindi ha minuziosamente passato in rassegna tutti i problemi che sono stati messi a fuoco per il 1974 e le iniziative per risolverli.

### HO SOGNATO

Ho sognato, di essere imperatore e di comandare tutto il mondo con le sole leggi del cuore. A tutti gli uomini della terra senza badare alla razza e al colore della pelle, ho donato una casa confortevole.

[vole, ho donato un lavoro, senza nulla chiedere, ma solo tributi d'amore. E ho visto come per incanto abbattere tutte le frontiere ai confini fra stato e stato, infrangere catene, chiudere le prigioni, tornare le valli verdeggianti, i campi essere arati, scorrere i ruscelli, argenti e chiari, ridere i fiori sui prati e come in un vero, terrestre paradiso

giocare bimbi in allegria, giovani di tutte le nazioni collaborare tra loro per opere di progresso in perfetta armonia.

Franco Corbisiero (S. Eustachio - Salerno)

Lirica premiata con medaglia d'argento al Premio Gattamelata 1973 Patrocinato dal Comune di NARNI (Terni) e pubblicata nell'Antologia: «SOTTO IL SEGNO DI ELICONA» curata ed edita da Centro Artistico Umbro.

Laurea

Presso l'Università di Napoli si è laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti il giovane Elio di Mauro, discutendo una brillante tesi sulla sostituzione fedecommissaria. Relatore è stato il Prof. Carlotto Ferrara. Complimenti ed auguri.

## La COLONNA del NONNO

Cari amici, mi promisi, tempo fa, di parlarvi delle impressioni sui viaggi che vado facendo da buontemponario pensionato. Vi parlai di Londra ed ora vi parlo di Parigi. Come per il viaggio fatto a Londra, vi parlavo delle curiosità rilevate e non vi descrivevo le piazze, i musei e le chiese perché vi sono sull'argomento libri scritti da persone indubbiamente più competenti di me.

Parigi è una città più socievole di Londra, più festaiola e più chiassosa. In essa ci sentiamo più a nostro agio anche perché la lingua ci è più familiare. La quantità della gente di colore in giro è inferiore a quella di Londra la cui guida ci disse che i londinesi sono preoccupati per il gran numero della gente di colore, reduce dall'immenso impero coloniale disgregatosi a poco a poco, e per la sua prolificità nei confronti dei «signori» londinesi tanto che le statistiche hanno profetizzato e lanciato l'allarme che fra 300 anni il numero dei londinesi di origine coloniale supererà di gran lunga quello dei bianchi con grave pericolo per la dirigenza della città.

Tornando a Parigi, notai che la guida aveva un debole per le ringhiere dei balconi nel centro storico della città e ad ogni piè sospinto richiamava la nostra attenzione sulle grandi balconate dei palazzi gentili e sulle ringhiere di ferro battuto di disegno diverso l'uno dagli altri, secondo le prescrizioni dei valenti urbanisti, al tempo di Napoleone III. Di questa particolarità, che tanto stava a cuore alla guida, noi, che giravamo la città in pullman, nemmeno ci accorgevamo. Due furono, però, i particolari di rilievo che potevamo constatare: il primo riguardava l'estetica e consisteva nel fatto che per tutta la città non c'era un solo filo elettrico o telefonico esterno in quanto tutto l'apparato di tali servizi, anche nei rapporti con i privati era sotterraneo; il secondo era coreografico. Ogni edificio pubblico od ufficio pubblico era festosamente imbandierato non con una sola bandiera come da noi nelle festività civili, ma con molti gruppi di piccole bandiere e tale ornamento non era esclusivo delle solennità ma era permanente. Questa particolarità mi piaceva molto sia perché mi sembrava che all'impulso statale venisse reso un onore permanente, sia perché la bandiera al vento ha esercitato sempre su di me un certo fascino.

Ed ora qualche particolare negativo:

Ho visto, anche in vie importanti, molte bancarelle con recipienti pieni di caramelle non incartate, datteri, biscotti ecc. scoperti senza un riparo qualsiasi, nonostante il traffico. Il vento e la conseguente polvere; ho visto dappertutto, uomini, donne, giovanette che scivolavano dai negozi portando il pane, il famoso pane francese (sfilatini lunghi e sottili), senza un'ombra di carta, stretto nelle mani e faceva davvero impressione l'assoluta mancanza di igiene e la spaventosa pigrizia degli esercenti. Doveva essere certo consuetudinario quel sistema di vendita del pane perché ognuno lo portava in giro con estrema disinvoltura in quelle condizioni. Eppoi dicono dei Napoleoniani!

E' ora finite le particolarità positive e negative voglio raccontarvi quanto ci capitò in

un negozio di generi di abbigliamento situato in una via principale. Mia moglie aveva visto in vetrina un pullover il cui disegno le era piaciuto ed il prezzo segnato le pareva conveniente ed entrammo per acquistarlo. Un anziano signore, unico gestore, senza commessi né avventori, ascoltata la nostra richiesta ci invitò a scegliere il capo fra un mucchio di pullover esposti su di un banco. Sapete come sono le donne: mia moglie non trovò quel disegno che aveva in vetrina e chiese proprio quello. L'anziano signore disse di non poter «quastare» la vetrina prima del giorno dopo e ci invitò a ritornare l'indomani. Nonostante le nostre premure basate sul fatto evidente che eravamo forestieri di passaggio, egli fu irremovibile «je ne puis pas gater la vitrine jusqu'à demain» e noi ce ne andammo. Ora pensate voi che un italiano dotato di buon senso, avrebbe fatto allontanare un compratore perché non poteva gustare la vetrina? Correva tanto poco per ritirare quel capo che era normalmente piegato ed in posizione neutra l'affatto artistica e sistemare al suo posto un altro? Io avrebbe potuto fare assai facilmente, perché la vetrina era agibile dall'interno. Secondo me i casi erano due o quel negoziante aveva il complesso del formalismo ad oltranza oppure quel capo era di qualità superiore agli altri ed era posto là come esca. Forse questa era la vera ragione! Che ne dici tu amico Renato, vecchio commerciante in abbigliamento?

Dimenticavo di dirvi la gita prevedeva anche la visita del palazzo reale di Versailles, fatto costruire da Luigi XIV, molto bello e molto ricco, simbolo evidente di quella magnificenza della corte che portò alla rivoluzione. Anche qui colsi una particolarità. La guida ci disse che i gabinetti di questo sontuoso complesso, come del resto quelli del palazzo reale di Parigi, non erano dotati di bidè perché in quell'epoca era ritenuto sconvolgente, per una donna di classe, l'uso di tale oggetto e che lo stesso Luigi XIV aveva fatto il bagno solo sei volte durante il suo regno.

Io ho molti dubbi sull'attendibilità di questo particolare e stento a credere che questo atto del re dovesse essere registrato in diari obbligatori per passare alla storia. Penso piuttosto che sia stata, allora, una maledicenza popolare per far disprezzare il re e la sua corte; un pizzico di pepe della incipiente propaganda repubblicana che portò alla ghigliottina Luigi XVI.

Non posso chiudere questa lettera senza un accenno a Napoleone, vanto e gloria della Francia al di sopra delle vittorie e delle sconfitte, dei governi e dei partiti. Essa è fiera di aver avuto quell'uomo nel quale il «Massimo fattore volar del creator suo spirito più vasta orma stampar».

La sua tomba è imponente e Napoleone è presente in tutta Parigi attraverso i numerosi monumenti da lui eretti e le superbe costruzioni da lui realizzate e da lui impostate.

Vi saluto caramente e vi prego, cari amici si scusarmi se eccetto l'accenno fugace a Napoleone, di un bel viaggio vi ho raccontato solo piccoli insignificanti particolari.

FRANCESCO PAOLO PAPA



digitalizzazione di Paolo di Mauro

## In Svizzera i cavesi si vergognano

Gentile Avvocato Apicella, sono un lettore del v/ giornale, e sono un cittadino di Cava dei Tirreni, cioè della Piccola Svizzera, emigrato per ragioni di lavoro, dato che a Cava c'era soltanto fame e niente altro.

Ho letto il v/ ultimo Castello per la nuova votazione, e sono rimasto molto soddisfatto dell'appello che avete lanciato a tutti coloro che dovranno partecipare alla votazione.

Vorrei esprimere il mio parere da vero cittadino cavesi.

Non sono simpatizzante di partiti, né sono politico; sono soltanto un uomo che vuole giustizia. Ricordo molto bene che quando era Sindaco il Comm. Avigliano al Comune, per le strade di Cava e per il corso si poteva mangiare per terra; in qualunque punto si andava c'era da ammirare la pulizia, mentre oggi Cava è diventata un porcile. Ovunque trovi mucchi di immondizie, come anche quel tratto di strada che dalla Stazione Ferroviaria va fino alla Azienda Di Mauro, ha il marciapiede che se non stai attento di sera, ti rompi le gambe.

Perciò io vorrei dire a tutti quei signori del Comune di non fare la questione di partiti, chi è bianco e chi è rosso, e chi è verde; io chiedo a tutti questi signori quando sono al Comune, di abolire i partiti e chi sono io e chi sei tu, ma guardarsi bene in faccia e dire che qui bisogna sistemare Cava, ripulirla come una volta, perché io mi vergogno di dire che sono italiano, perché qui nella vera Svizzera dicono che l'Italia è troppo bella ma troppo sporca.

Vorrei un v/ parere se è giusto quello che dico, oppure è falso, dato che io passerò il Natale e Capodanno a Cava e vorrei l'occasione di incontrarmi e discutere di altri problemi. Però ricordatevi che il proverbio non fallisce mai: «A llavà 'a cape au ciucco, ne pierde l'acqua e u sapone!».

Perciò io prego voi che già siete stato consigliere comunale, di fare qualche cosa per Cava, e di accogliere i più fervidi auguri da un emigrato e cittadino cavesi.

M. G.

(Arbon TG - Svizzera)

(N.d.D.) Caro concittadino svizzero, voi vi vergognate di dire che siete italiano; io mi mangio la «reggia» del cuore, quando vedo l'abbandono in cui sono lasciate tutte le strade di Cava. Mi mangio la «rezza» del cuore, perché debbo pensare che purtroppo non c'è nulla da fare. Ogni popolo ha il governo che si merita; ogni Comune ha gli amministratori che si merita.

Oggi si vota non per i migliori e per il bene della città, ma soltanto per il calcolo dei favori che ci ha fatti o potrà farci questo o quel candidato. E così chi è più spregiudicato, chi più sa mettersi sotto i piedi dell'interesse della città per fare «il piacere» a questo od a quello, più riceve voti.

A Cava i voti li prende la democrazia cristiana, perché è essa che tiene il rubinetto in mano; negli altri Comuni succede lo stesso anche se a tenerlo il rubinetto in mano sono i comunisti, i socialisti od i fascisti. E' tutto il sistema che è corrotto, perché è corrotta la coscienza del popolo italiano. Ormai non c'è più nulla da fare; un altro proverbio napoletano dice che «quanno 'a varca è gghiuta a mmare, nun 'a può chiù sarvà», cioè quando la barca ha rotto gli ormeggi, non la puoi più salvare. Avete visto che cosa è successo a Cava in queste ultime elezioni?

Tutti dicevano: «Ha ragione l'Avv. Apicella! Dobbiamo dargli retta una buona volta se vogliamo il bene di Cava!», e poi quando è stato allo «scoto-

liare» dei sacchi, quasi tutti hanno votato per la democrazia cristiana, e soltanto il Padreterno ci ha salvati dall'estremo scorno. Un altro proverbio napoletano dice ancora che «u purre sse coce cu l'acqua soles», cioè il polipo va cotto con la propria acqua: noi italiani siamo come il polipo, ci stiamo cuocendo con la nostra stessa acqua, epperò non potremo risalir la china se non quando saremo scesi fino al fondo del baratro e della bruttura.

Non abbiate perciò vergogna di aver vergogna di essere italiani; però amateci sempre questa nostra disgraziata Italia, ed abbiate sempre la nostalgia di questa nostra più disgraziata Cava dei Tirreni, perché quando avremo toccato il fondo, avremo bisogno di uomini generosi per risalire la china!

## E' morto Carmeniello il mediatore

Carmine Ronca, mediatore da tutti conosciuto col diminutivo di «Carmeniello u sansare», mestiere a cui si era dedicato negli anni di vecchiaia dopo quello di cocchiere che aveva esercitato quando erano in auge le carrozze per il pubblico trasporto delle persone, è improvvisamente deceduto mentre con gli amici nel pomeriggio di domenica stava giocando a carte nel circolo degli artigiani in Via Balzico. Si giocava alla scopa e Carmeniello, buttando un tre sul tavolo, aveva appena detto «tre» che abbassò la testa in avanti e si piegò su se stesso. Invano gli amici tentarono di farlo prontamente trasportare all'ospedale, perché si era in giorno in cui le auto non potevano circolare e, chiamato l'ospedale Civile per l'autoambulanza, fu risposto picche, perché l'autista era in giorno di riposo; chiamato il 113 fu risposto che bisognava rivolgersi al Comando locale di P.S.; chiamato il Comando di P.S. fu risposto che gli agenti ed i mezzi erano tutti in servizio per la città; e finalmente quando furono chiamati i Vigili Urbani ed il loro automezzo potette accorrere perché allora rientrato da un giro di ispezione, il povero Carmeniello arrivò all'ospedale che era già sparo. Non è da escludere che egli sarebbe egualmente arrivato cadavere in ospedale se il soccorso fosse stato immediato; ma siccome non è la prima volta e non sarà l'ultima che lamentiamo da difficoltà in cui a Cava ci si trova in simili terribili frangenti, dobbiamo soltanto pregare il padreterno, come sempre facciamo, di farci capitare un guaio, se proprio ci deve capitare, quando è giorno normale di lavoro ed in ora lavorativa, per non correre il pericolo di morire per ritardo di soccorso.

Magnatello stu limone

Gente gè  
vuje che sapite?  
Cava nostra  
ha tutto 'o mito!  
E l'ha tutto  
cu coraggio  
a 'o Padrino  
e a l'appannaggio!  
E perciò,  
cantammo a core,  
'sta canzona  
nuttie l'ore:  
Magnatello  
stu limone...  
a fella a fella,  
Giannattasio  
è troppo bello  
e 'o Sinnaco  
'o po' fà!...

Adolfo Mauro

## Un capatina tra i dannati

Una seduta spiritica. Un sobbalzo del medium in trance. E' Armstrong, che riecheggia «il rauco suon della tartarea tromba», di tassiana memoria. Infatti, come ci è stato comunicato dallo spirito guida l'Armstrong gode nell'Inferno di una posizione di tutto rispetto. Egli, con i più infernali giazisti, tortura, in un ritmo fragoroso e stridente al tempo stesso, i poveri dannati. Specialmente coloro che sulla terra lo adorano come angeli celesti e idolatrarono i suoi orripilanti colleghi e rivali.

Di là dal fossato fatale, i loro occhi, o meglio, le loro orecchie, si sono aperti alla voce della verità e provano tutto l'orrore di quei suoni diabolici ed il rimorso inestinguibile di averli scambiati per melodia sublime. E ad essi si accompagnano disperate strida, i lamenti di Cerbero e la trombetta di Barbariccia (Canto XXII).

Se al tempo dello spagnolo Francisco De Zuevedo, fossero vissuti i giazisti, io sono sicuro che egli avrebbe arricchito la sua collezione di reprobri, nei «Segni», con questi suonatori maledetti, e i loro dissennati ascoltatori.

In mancanza di costoro, nel suo «Sogno dell'Inferno», egli vi colloca i sarti (si vede che fu molto maltrattato da questa pur benemerita categoria); i librai, per le opere scandalose vendute (che dire degli scrittori, romanzieri e novelatori?) e che si dannano per le opere degli altri; i cochieri, come ruffiani e mentitori (noi potremmo aggiungere gli autisti), i buffoni (avrebbe dovuto includere tra questi gli uomini politici); i diurnatori, i giullari e i contafrottole (potrebbero tra costoro essere inclusi gli scrittori più sopra menzionati ed i registi); gli adulatori, i nobili, che vivono di fumo, senza nulla aggiungere alle opere del loro antenati. Quevedo qui è con Dante:

Ben sei tu manto che tosto

si accorce,

Si' che se non s'appon di die in die, lo tempo va d'intorno per le forze.

Ma è veramente ammirabile come lo scrittore si scagli, anticipando i tempi di oltre quattro secoli, contro l'onore e il valore. Quevedo è veramente un antesignano!

Potremmo continuare l'elenco; ma temiamo di tediarvi il lettore. E finiremo veramente al diavolo!

Un libro bizzarro, dall'umorismo piuttosto pesante, ma che contiene

## Befana e Sport nel Centro SEPES di Salerno

Il Centro Sepes (Studi Sociali, Economici, Politici e Sindacali) di Pastena di Salerno, ha festeggiato la befana con doni per i figli dei suoi iscritti e con premi per i vincitori del torneo di calcio teste svoltosi.

Sono intervenuti con il Sen. Dott. Aniello Giuliano, il Dott. Quintino Russo, l'Avv. Domenico Apicella, Gerardo Labonia presidente del Sepes salernitano, Enrico Cuomo segretario dell'organizzazione, Salvatore Milio responsabile della Sezione. Il Ministro della Difesa On.le Tanassi, ha fatto pervenire parole di compiacimento e l'Assess. Reg. Paolo Corrales un telegramma giustificante un concomitante impegno di lavoro. Molti ed utili sono stati i doni che hanno fatto la felicità dei bimbi, ma quella che più ci ha toccati è stato l'entusiasmo dei vincitori del torneo nel ricevere le coppe donate dall'Ente Provinciale Turismo, Amministrazione Provinciale, Comune di Salerno, fratelli Mauro, e Arte Fiorentina. La classifica è stata la seguente: I) Bar Petrosino; II) Juniores Mercatello; III) Bazar; IV) Achernar; V) S. Pietro. Ci complimentiamo con i giovani e gli organizzatori per la lodovole attività svolta, e li esortiamo a perseverare.

ne anche delle verità. Si legge volentieri, pur se non abbia un vero valore artistico, perché i personaggi sono enumerati e classificati, ma non hanno una loro vita singolare, che possa destare fascino, o repulsione, o pietà.

Ma è forse meglio uscire dal fetido luogo e rifugiarsi nel mondo dei vivi, dove tutto è bello, dal fumo sulfureo delle ciminiere, al gas di scappamento dei motori innumerevoli; dal mare olezante di petrolio e di rifiuti veri, ai fiumi gialli, verdi, bianchi, nerastri e spumeggianti come Champagne, dove leggiadramente galleggiano pesci morti; alle città, dove il cemento che è vita e progresso, domina sovrano e mette in fuga il verde, colore triste della miseria e dell'invidia; alle campagne, che brillano in estate liete di numerose, fiammegianti torce. Senza parlare delle nude virago, divenute mascoline, per un giusto principio d'uguaglianza e di reciprocità, dato che molti uomini si sono infemminiti. E dei politici, gente dell'avvenire, promettitrice di beni irraggiungibili, belli soltanto nel sogno.

Paesaggi e scene confortevoli: ma io (scherzi a parte) sono convinto che la loro contemplazione è molto utile a chi teme le pene dell'Inferno, che, al confronto, possono apparire desiderabili.

FEDERICO LANZALONE

## Per le assunzioni al Comune

Egregio Avvocato, all'Albo del Comune si trova esposta la delibera del Commissario Prefettizio 29-12-73 n. 563 che assume come impiegato il Sig. ...., figlio di ex vigile urbano. Vi sembra bello tutto questo? Si assume un impiegato in netto favoritismo, in barba a tutti i giovani disoccupati di Cava che attendono da anni una sistemazione. Si vede che questo signore ha avuto molti santi in paradiso ed è facile capire da quale partito è venuta la sollecitazione. Il gioco che si vuol fare è questo: quando tra qualche mese ci saranno i concorsi per applicati, il .... essendo interno, si sistema facilmente gabbando così tutti gli altri concorrenti. Vi preghiamo di far qualcosa perché questo andamento e questo sconcio abbia fine.

UN ANONIMO  
(Data del timbro postale 7 gennaio 1974).

(N.d.D.) Caro anonimo, la v/ missiva merita tutto un lungo articolo, che non posso permettermi ora che già tutto il Castello è composto. Ho chiesto notizie al Comune e mi è stato detto che non c'è niente da eccepire perché la persona alla quale ho sostituito, per evidenti ragioni di riservatezza, i punteggi sospensivi, è stata assunta soltanto per un mese a sostituire un impiegato mancante e ciò in considerazione che il chiamato ha già prestato in precedenza altro lavoro occasionale nello stesso ufficio e quindi è già partito. Evidentemente il Commissario Prefettizio, che non è di Cava e non sa di noi vita e miracoli, non ha potuto avere le vostre stesse preoccupazioni, ma soltanto quelle della necessità. Comunque è stato bene segnalare la cosa. Quello che è male è il fatto che Voi conservate l'anonimato, e tutti gli altri giovani di Cava stanno a guardare. Credete forse che i posti per i giovani siano soltanto quelli del Comune? Giratevi intorno! E soprattutto abbiate il coraggio di protestare apponendo tanto il vostro nome e cognome sotto le proteste. «Lengua muta è mmale servuta» dice il proverbio, e fintanto avrete, o voi che siete bistrattati, timore di protestare a viso aperto, starete sempre a guardare. Comunque parleremo di tutto la prossima volta.

## La sosta sul Lungomare di Salerno

Nella mattinata di lunedì 31 Dicembre, quando più ferveva a Salerno il traffico automobilistico perché tutti i «cafoni» dei paesi cilentani e della Campania Meridionale erano affluiti nel Capoluogo di Provincia per rifornirsi delle merci per la incipiente settimana e per la prossima Befana, quei «cafoni» (e ci perdonino l'epiteto che usiamo soltanto per dar più colorito al nostro scritto e mettere maggiormente in risalto la insipienza degli altri), non trovando altro spazio dove lasciare le loro automobili in sosta, in attesa di riempirle di mercanzia, invasero come per tacita intesa il marciapiede dei giardini pubblici del Lungomare: quello stesso marciapiede che con una intelligente ordinanza fu già destinato a parcheggiare un anno fa, per alleggerire le difficoltà del traffico cittadino, e che poi fu riportato alla sua primitiva destinazione perché gli amministratori di Salerno non sanno che quando si amministra non bisogna dar retta a nessuno perché «a opere mmezz'a vvia, mmaeste quantità» (quando si eseguono lavori in mezzo alla strada escono maestri in quantità), ma bisogna soltanto farsi guidare dal buon senso e dalla necessità.

Quando rividi novellamente il marciapiede adibito a sosta, mi sentii sobbalzare il cuore dal contento perché pensai che il buonsenso alla fine fosse prevalso e l'Amministrazione Comunale avesse rivisto il suo provvedimento. Ahimè, quel contento durò l'attimo che la mia macchina impiegò a scoprire un centinaio di metri, vale a dire esattamente dieci secondi, perché più avanti vidi che non uno, ma ben due vigili urbani facevano la corsa con i loro blocchetti per attaccare quanti più biglietti di contravvenzione ai cristalli di quelle macchine prima che i proprietari, di ritorno dal disbrigo delle loro faccende potessero svignarsela impunite.

Dico io, non ai VV. UU. di Salerno, i quali debbono far rispettare gli ordini, ma a coloro che quegli ordini impartiscono: si può essere più ingrati di così con la fortuna? La fortuna ha fatto di Salerno un grande emporio commerciale, e gli amministratori comunali di quel Capoluogo fanno di tutto per scoraggiare il forestiero, rendendogli impossibile la sosta.

Lo stesso contrattanto è stato da me notato ogni mattina che sono sceso a Salerno nei giorni successivi; il che dimostra che la necessità di parcheggio lungo quel marciapiede è imprescindibile, e la gente pur di sbrigare le proprie faccende non trova di meglio che correre l'alea di una contravvenzione, nel migliore dei casi, e di un asporto con l'autogrù nella peggiore delle ipotesi.

Io però feci quest'altra considerazione tra me e me: che quei vigili che doverosamente elevavano le contravvenzioni a quelli che avevano le macchine in sosta sul marciapiede della

lungomare, le avrebbero più opportunamente elevate alle macchine che sostavano addirittura in quattro file lungo il marciapiede del Corso Garibaldi rendendo caotica, convulsa e snervante la circolazione in giorni di traffico così intenso. Ma, è ovvio che essi non potevano avere il dono della ubiquità! Ah, Battipaglia, Battipaglia, che non sai soffiare a Salerno quel primato commerciale che il dopo guerra le ha dato, e che già prima apparteneva a Cava, quando non esistevano le automobili e gli acquisti bisognava venirli a fare con la vaporiera!

## Concorso Poesie Bognanco Terme

L'Associazione Albergatori e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Bognanco organizzano la seconda edizione del Premio di Poesia «BOGNANCO TERME 1974», per una silloge di tre poesie a tema libero in lingua italiana e per una poesia ispirata alla Val d'Ossola in lingua italiana o in uno dei dialetti ossolani.

Tutte le opere, in sei copie dattiloscritte, firmate e corredate dall'esatto indirizzo dell'autore, dovranno essere inviate con la Scheda di Adesione entro il 30 aprile 1974 a: Associazione Albergatori di Bognanco - Sezione Concorsi - 28030 BOGNANCO TERME (Novara) - Telefono (0324) 34.109, alla quale può chiedersi il bando.

## Concorso di Poesia Rhegium Julii

«Il Circolo Culturale «RHEGIUM JULII», col patrocinio dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Reggio Calabria, indice la 7ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Rhegium Julii», per una lirica inedita a tema libero ed in lingua italiana. Invitare entro il 31 Marzo 1974 minimo 3 liriche in sette copie, di cui una con il nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio (Via Melissari, 20 - Reggio Calabria).

## Nel Circolo M.C.L. di Cava

Il nuovo Consiglio di Presidenza del M.C.L. (Il Movimento Cattolico Lavoratori nato dalla scissione delle Acl) ha nominato per acclamazione a Presidente il Prof. Salvatore Fasano, già Presidente del Circolo Acl fino al 1970, epoca in cui egli dovette dimettersi per assumere l'incarico di Assessore al nostro Comune.

Il neo Presidente, nell'accettare la carica, ha ringraziato i soci, chiedendo la collaborazione degli iscritti al Movimento nel difficile compito di rinnovamento della sede.

Il Consiglio è così composto: Prof. Fasano Salvatore, presidente; Dr. Martino Pasquale, vice; Rispoli Vincenzo, amministratore; Rag. Costabile Aniello, segretario; Rag. Codà Ernesto, delegato giovanile; Prof. Avigliano Attilio, consigliere; Prof. Apicella Giuseppe, consigliere.

Su proposta del Presidente, esso ha deciso di aprire le iscrizioni al Movimento per l'anno sociale 1974 e di rinviare al mese di marzo la inaugurazione della rinnovata sede del Circolo.

## Premi di fedeltà nella Di Mauro

Come ogni anno il Cav. Lav. Armando Di Mauro ha premiato la fedeltà e l'attaccamento dei dipendenti più anziani della sua rinomata azienda di Arti Grafiche, con attestati di benemerita, medaglie ricordo ed altri premi. Quest'anno i premiati sono stati: Carlo Senatore, Michele Damiano, Maria Cammarota, Sofia D'Amico, Anna Ronca, Regina Russo e Gaetano Spaduzzi. Ai festeggiati i nostri complimenti.





## ECHI e faville

Dal 6 Dicembre 73 al 10 Gennaio 1974 i nati sono stati 107 (f. 56, m. 51), più 8 fuori (f. 4, m. 4); i decessi sono stati 29 (f. 15, m. 14) più 15 nelle comunità (f. 8, m. 7).

In tutto il 1973 i nati in Cava sono stati 1016, quindi meno che nel 1972. C'è stato sì un leggero aumento dei nati fuori Cava, ma non tale da compensare la diminuzione dei nati a Cava: segno evidente che i cavaesi vanno imborghesendosi.

Rita è nata dal Rag. Francesco Catone, vicesegretario dell'Azienda di Soggiorno, e Prof. Assunta Paolillo. Ai genitori felici ed alla piccola i nostri auguri.

In Roma la famiglia della Avv. Adriano Greco e della Prof. Paola Salsano è stata allietata dalla nascita della primogenita, alla quale è stato dato il nome di Elisabetta. Alla piccola, ai genitori, al nonno paterno Rag. Francesco ed ai nonni materni Prof. Fernando Salsano e Prof. Gemma Mascolo le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

Enrico è nato dal Rag. Andrea Brunetto e Angelina Visconti. Annalisa da Gino Paganelli e Anna Altobello. Claudia dal Prof. Giuseppe Siepi e Maddalena Casaburi. Alessandro dall'Ins. Giuseppe Di Prisco e Rita Fusco.

Nel Palazzo di Città il Commissario Prefettizio, dott. Ricciardone, ha unito in matrimonio Renato Galise e la gentile Fausta Trezza, con rito civile. Compare d'anello l'Avv. Bruno Russo de Luca e testimoni Domenico De Luca e Di Paola Cono. La coppia ha poi ricevuto gli amici ed i parenti per un signorile rinfresco nell'abitazione della sposa. Successivamente gli invitati sono stati accolti nei locali del Ristorante Pineta La Serra; particolarmente commossa la sposa e ringiovanito lo sposo per la gioia e quasi dimentico dei lunghi anni trascorsi in trincea e in prigione.

Fra i presenti, festeggiatissimo il Consigli. Regionale Avv. Dino Gassani; l'orefice Adinolfi e moglie; Prof. Orselli e moglie; il consigliere comunale Russo de Luca e moglie; il commerciante Senatore Antonio con le leggiadre figlie, il nipote della sposa Isidoro Goffredo con la moglie e la cognata, e tanti altri invitati ai quali chiediamo scusa perché ce ne sfuggono i nomi.

A veneranda età è deceduta la N. D. Maria Coppola, vedova dell'indimenticabile barone Ing. Nicola Capano e figlia dell'egualmente indimenticabile Comm. Michele Coppola che per più di mezzo secolo fu l'antesignano del commercio cavese. Donna di antico stampo fu esemplare come sposa e come madre, e dette sempre prova di affrontare la vita con carattere forte e con cristiana rassegnazione.

Ai figli e particolarmente all'amico barone Ing. Domenico Capano, le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 10 dopo lunga malattia che lo aveva reso insensibile alla vita tra lo strazio dei suoi cari che pur di averlo sempre in vita avevano tentato addirittura l'impossibile, è deceduto il piccolo Gaetano Murolo dell'Avv. Goffredo e di Annamaria Violante. Affranti con i genitori ne sono rimasti i nonni Gaetano (Vicecomandante VV. UU. a riposo) ed Adele, e lo zio materno, Dott. Ettore Violante otorinolaringoiatra di

chiara fama, il quale aveva mobilitato tutta la scienza medica nel tentativo di debellare l'ignoto male, portando perfino il piccolo in Belgio. Ad essi sia di conforto nell'immenso dolore il sapere che la ferale notizia ha trovato commossa eco nel cuore di tutti.

A tarda età è deceduta Angelina Della Porta ved. di Francesco Pisapia, antico commerciante di scarpe sotto al palazzo Guerritore, dove sta la Ditta Sorrentino; madre diletta del Dott. Mario, funzionario dell'Ispett. Agric. di Salerno e suocera di Antonio Pisapia, beccaro in Via S. Rocco, e di Ulderico De Lista, impiegato a Salerno. Ad essi ed alle rispettive consorti le nostre condoglianze.

Ad anni 52 è deceduta Maddalena Guazzoni Barracano. Ad anni 62 è deceduto Ferdinando Romano, panettiere in pensione, figlio del «Capaianno» che era rinomato panettiere quarant'anni fa, con forno sotto il palazzo Di Marino in Piazza Monumento. Il Ferdinando era anche un ottimo chitarrista.

Ad anni 66 è deceduto Don Sabatino Senatore, da appena un anno in pensione dal suo lungo servizio prestato al Comune di Cava nell'Ufficio leva e pensioni, e da tutti conosciuto e benvoluto. Anche il Castello perde un amico.

Ad anni 74 è deceduta zia Maria Liberti, che in gioventù fu una bellissima donna, e poi fu ridotta un groviglio per una malattia ossea. Ella non si perdettero mai di animo e portò sempre sorridente la sua sventura, facendosi benvolere da quanti la conoscevano e specialmente da quanti la ricordavano dagli anni 30.

Ad anni 66 è deceduto Don Giovanni Amendola, parroco della Chiesa di S. Lorenzo. Condoglianze affettuose al Prof. Pierdonato Lauria, Preside dell'Istituto Tecnico Femminile Statale S. Caterina, di Salerno, per la perdita della cara Madre Vincenza.

Il concittadino Dott. Adolfo Accarino dell'indimenticabile Don Alberto è stato nominato a componente della Commissione Tributaria di secondo grado della Provincia di Salerno. Complimenti per la importante carica ed auguri di buon lavoro e di sempre maggiori affermazioni.

Il nostro concittadino dottor Mario Caputo, giudice del Tribunale di Avellino, a seguito delle elezioni svoltesi in tutta Italia, è stato eletto membro della Giunta Esecutiva dell'Associazione Magistrati per la corrente di Magistratura Indipendente, riportando 88 voti di preferenza.

Il dottor Caputo, che s'è classificato secondo nell'ambito della Corte d'Appello di Napoli, è il primo Magistrato che, pur non esercitando le funzioni nella città capoluogo del Distretto, ascende all'importante carica del Governo Distrettuale dell'Associazione. Felicitazioni ed auguri!

### Recita al CUC "Non è vero, ma ci credo,,

Giovedì 17 alle ore 20 nel Salone del Club Universitario (Villa Comunale) verrà data la commedia «Non è vero ma ci credo», di Peppino De Filippo, messa in scena dal Teatro Popolare Salernitano. L'ingresso è gratuito. La popolazione è invitata ad intervenire.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953  
Linotyp. Jannone - Salerno



**il portico**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
VIA STESANO 100  
80138 SALERNO

**MOSTRA PERMANENTE**

**LIBRI GIORNALI RIVISTE**

Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava  
dei  
Tirreni  
  
Napoli



**OSCAR BARBA**  
concessionario unico

s.r.l.

**TIPOGRAFIA  
MITILIA**

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

**M. & M. D'ELIA**

Parquet - Mquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-58 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

**I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI**

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

**TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE**

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**Galleria Fiorentina al Corso**

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini

Tutto per la Sposa -

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

**COMPASS**

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI

Massima riservatezza

**FINCRAL**

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI  
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

**AGIP**

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE - INGRASSAGGIO - VERBUVATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CEC-CATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



**La Ditta PIO SENATORE**

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-9 - Teleff. 84.26.87 e 84.21.63

**Cap. R. SALSANO**

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione  
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione  
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

**AMENDOLA**

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909

- Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFIC - Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

**ISTITUTO OTTICO  
DI CAPUA**  
una grande organizzazione al servizio della Vs. vista  
Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

**Cassa di Risparmio Salernitana**

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 76091
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 4227
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751091
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38181
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722631
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 2961
81022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 48231
84059 MARINA DI CAMEROTA	

**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**FARMACIA ACCARINO**

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-PRISPALE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD.  
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

tenendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

«trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti»

Tutti i comfort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

**m T mobilificio  
TIRRENO**

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

**CAFFÉ GRECO**

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

L'irrefuzione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843211)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI  
Qualità - Rapidità - Prezzo

**Geom. ALDO AMABILE**

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI